

La Fondazione Ferré diventa un centro di ricerca

La famiglia dona al Politecnico di Milano l'archivio di oltre 150mila documenti, tra disegni, progetti, foto, appartenuti allo stilista Gianfranco, oltre a tremila pezzi unici di abiti e accessori

ANTONIO MANCINELLI

06 Dicembre 2021 | Modificato il: 06 Dicembre 2021 | 2 minuti di lettura



La sede della Fondazione Ferré in via Tortona a Milano

C'è un po' di commozione, oltre ai tanti applausi e sorrisi, nella cerimonia che ufficializza la donazione, da parte della famiglia Ferré, al Politecnico di Milano dell'archivio di oltre 150mila documenti, tra disegni, progetti, appunti, pubblicazioni, lezioni, foto, riviste, oggetti appartenuti allo stilista Gianfranco, oltre a tremila pezzi unici di abiti e accessori e alla sede in via Tortona, progettata da Franco Raggi. Si attua così una metamorfosi importante per gli studenti del Politecnico, ma anche per il nostro Paese: da Fondazione, l'archivio si trasformerà in Centro di Ricerca che ha l'obiettivo non solo di garantirne la continuità e l'accessibilità, ma di sviluppare insieme all'Ateneo un luogo dove promuovere l'innovazione digitale delle industrie creative e culturali, coordinato dal Dipartimento di Design.

VIDEO DEL GIORNO



Circostanzo: Gualtieri sistema le buche stradali, ora bisogna convincere i romani che sta accadendo davvero

Leggi Anche

Rorhonese: "La nostra storia si lega alla sostenibilità e conquista i giovani"

Ciak si cambia, l'abete tecnologico sfida la tradizione

Max Mara, 70 e non sentirli



Lo stilista Gianfranco Ferré scomparso nel 2007 (ph. Arnaldo Castoldi)

Potremmo poeticamente parlare di un «ritorno a casa»: proprio qui, nel 1969, lui si laureò in architettura, tanto da essere definito più come il progettista della moda che un semplice creatore. La sua poetica si fondava su postulati che potrebbero essere intercambiabili con quelli della costruzione di un elaborato architettonico: elaborare. Semplificare. Enfatizzare. Ridurre. Scomporre. Ricalibrare. «Ritengo fondamentale il senso della concretezza e della solidità unito e completato dal piacere della poesia: l'abito come oggetto d'uso ha un senso perché risponde ai bisogni ed esigenze, ed è insieme veicolo di emozioni, strumento espressivo, incarnazione di un desiderio. E ancora: in ciò contano moltissimo il rispetto intelligente per la tradizione e le sue regole - che danno fondamento alla passione per la ricerca -, per la sperimentazione, per l'esplorazione della materia compiuta grazie alle straordinarie chance offerte dalla tecnologia». Così lui si esprimeva in una delle sue lezioni, come è stato ricordato in lungo articolo redatto da Rita Airaghi, direttrice della Fondazione Ferré dal 2008 fino a oggi al tavolo con il rettore del Politecnico Ferruccio Resta, la Preside della Scuola del Design Luisa Collina, il direttore del Dipartimento di Design Alessandro Deserti e la docente di Design Paola Bertola. L'archivio, riconosciuto patrimonio di particolare interesse culturale dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali - Soprintendenza Archivistica per la Lombardia, entra a far parte del sistema Archivi Storici del Politecnico di Milano, che vanno dall'ingegneria all'architettura.



Un'immagine della sfilata di Ferré stagione A/I 1988

A livello fattuale, in un momento in cui il sistema moda si trova a fare i conti con la memoria di ciò che è stato, spesso trovandosi in grande difficoltà perché molti patrimoni estetici e culturali di maison anche importanti vanno irrimediabilmente perdute, questa donazione assume anche il rilievo di un esempio che dovrebbe essere seguito da altre realtà industriali e creative che hanno inciso nell'intricato disegno dell'evoluzione della nostra

società. «Dal suo modo di creare si possono ricavare algoritmi precisi. Le sue costruzioni, le sue linee seguivano schemi matematici. Preziosi oggi per un dialogo serrato con le innovazioni digitali», spiega Paola Bertola, la più accanita sostenitrice del progetto. Obiettivo: fare dell'ex *all'ultima* Gianfranco Ferré un emblema di come la progettazione di moda entri a far parte di un linguaggio che unisce arte e tecnica, matematica ed estro, innovazione e tradizione sartoriale. Le tecnologie digitali sono già state ampiamente applicate nel settore della moda, ma manca tuttora un approccio integrato che possa esplorare tutto il potenziale dell'ibridazione tra la dimensione fisica e quella virtuale, per ripensare la fruizione degli artefatti di moda anche in un'ottica di valorizzazione culturale e *narrazione aumentata*.



Un'immagine della sfilata di Ferré, stagione A/I 1992

E però non bisognerà dimenticare che «che la moda è anche sogno»: queste parole di Gianfranco Ferré sono state ricordate da Rita Airaghi. «Non abbiamo eredi, volevamo che il suo lavoro fosse fruibile da altre persone, soprattutto giovani studiosi», ha dichiarato Alberto Ferré, fratello dello stilista scomparso nel 2007, e fondatore di quella che è nata come Fondazione Ferré. «Il valore del patrimonio è quello di resistere, crescere e guardare al futuro. Conservare significa continuare a fare in modo che pensieri e oggetti rinascano in forme nuove», ha confermato Ferruccio Resta. Da parte della docente Paola Bertola, la rassicurazione che quella della famiglia Ferré è una donazione non solo rivolta a studenti e addetti ai lavori, ma all'intera comunità: staremo a vedere.

[LEGGI I COMMENTI](#)

© Riproduzione riservata

consigli.it guida allo shopping del Gruppo GEDI

OFFERTE
OFFERTE A TEMPO LIMITATO
Ecco le migliori offerte Amazon del giorno

-14%
Apple AirPods
OFFERTA A TEMPO LIMITATO
Apple AirPods in offerta a un super prezzo

[Scrivi alla redazione](#) [Pubblicità](#) [Dati Societari](#) [Contatti](#) [Cookie Policy](#) [Privacy](#) [Sede](#) [Codice Etico](#)

GNN - GEDI gruppo editoriale S.p.A. Codice Fiscale 06598550587 P.Iva 01578251009